

“Agricoltura tradizionale, agricoltura biologica”
“Flora, vegetazione e parchi pubblici”



A Cura dell'Associazione Culturale Buendia -
Centro di Educazione Ambientale di Interesse Regionale
Via Pola, 35.E - Francavilla al Mare CH
Tel.0854910119 - e mail: primofoglio@micso.net

Hanno collaborato alla stesura di questa pubblicazione:

Moreno Bernini
Salvatore Napoletano
Marco Tinari
Luisa Giannangeli
Daniele De Marco
Il Mandorlo Pescara

Ringraziamenti:

Carlo Catena
Elena Falcone
Massimo Pasqualone
Pino Candeloro
Maxima srl Francavilla al Mare
Supermercati Tigre
Supermercato Conad - Margherita - Viale Alcione
Tutti gli insegnanti ed i ragazzi delle classi partecipanti



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Regione Abruzzo
Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile e del Comune di Francavilla al Mare

Indice

Pagina 5	Prefazione	di Massimo Pasqualone
Pagina 7	Presentazione	di Moreno Bernini
Pagina 9	Agricoltura tradizionale, agricoltura biologica	
Pagina 11	Cos'è l'agricoltura biologica	
Pagina 21	Bio, buono e giusto	
Pagina 22	Introduzione e finalità	di Luisa Giannangeli
Pagina 25	Momenti del progetto	
Pagina 29	Il biologico a Francavilla	
Pagina 31	Flora, vegetazione e parchi pubblici	
Pagina 33	Introduzione e finalità	di Luisa Giannangeli
Pagina 37	Villa Turchi	di Daniele De Marco
Pagina 45	Giardini Mezzanotte	
Pagina 53	Piazza Mediterraneo	
Pagina 55	Parco di Carletto	
Pagina 59	Le Dune	
Pagina 67	Il lavoro dei ragazzi	
Pagina 71	Momenti del Progetto	
Pagina 83	La flora spontanea di Francavilla	
Pagina 94	I parchi da istituire	
Pagina 100	Bibliografia	
Pagina 103	Le fonti fotografiche	

Prefazione

Per una coscienza ecologica

di Massimo Pasqualone*

Presentando la terza pubblicazione del Centro di Educazione Ambientale “*José Arcadio Buendía*”, vorrei porre all’attenzione di coloro che leggeranno le pagine che seguono un semplice, ed allo stesso tempo molto complesso, interrogativo:

qual è l’impegno del singolo nella protezione dell’ambiente?

Innanzitutto, e lo si evince dalle ricerche e dalle meditazioni che seguono, il singolo, opportunamente educato, svolge un ruolo significativo nella protezione dell’ambiente ed è, per dirla con **Peter Kampits**, “l’istanza decisiva di un’etica ecologica”. Nel suo rapporto con la società, che crea i modelli di educazione al rispetto dell’ambiente, il singolo, con la sua condotta, contribuisce al successo o all’insuccesso dello sviluppo generale.

La coscienza ecologica, che **Spranger** chiama “empatia cosmovitale”, si forma soprattutto nelle giovani generazioni, alle quali è rivolta in particolare l’attività del Centro, con il rispetto della natura che parte sempre, lo si legge chiaramente, dalla conoscenza del territorio. Nei giovani si può costruire una forma mentis tale da poter sperare in futuro in una seria opera di salvaguardia delle risorse naturali ed in definitiva dell’ambiente nel quale si vive.

L’azione didattica è fondamentale: una seria pedagogia, impostata anche su quella che **Hans Jonas** definisce euristica della paura, porterà a risultati apprezzabili. Pensiamo alla raccolta differenziata ed ai suoi scarsi risultati nelle nostre realtà: come si spiegano le basse percentuali di differenziazione e riciclaggio dei rifiuti se non con la scarsa coscienza ecologica di coloro che, a tutti i livelli, dovrebbero garantirne l’efficacia? I nordici esempi di virtù ecologica difficilmente aiutano: è necessaria, allora, un’azione di sensibilizzazione a tutti i livelli, inserendo l’educazione ambientale tra le discipline di studio. **Plasch Specha** descrive il nuovo stile di vita con questa formula: “In cammino per concretizzare un’esistenza solidale autentica nel quotidiano”.

Solo allora un nuovo umanesimo ecologico, connesso ad una nuova responsabilità per le generazioni future, permetterà di superare la crisi ecologica, una crisi che ha radici profonde e che necessita di azioni altrettanto profonde. A partire da questa pubblicazione.



* Direttore PrimoFoglio

Presentazione

di **Moreno Bernini***

Questa pubblicazione conclude il progetto di educazione ambientale “*Agricoltura tradizionale, agricoltura biologica - Flora, vegetazione e parchi pubblici*” durato un anno e a cui hanno partecipato circa 1200 ragazzi delle scuole cittadine. E’ il resoconto di un’esperienza entusiasmante. I ragazzi, alcuni dei loro genitori ed i loro insegnanti hanno fatto nuove scoperte legate al nostro territorio. Grazie, ad esempio, alla visita all’ex orto botanico di Villa Turchi, ricco esempio di bosco mediterraneo, agli ex giardini centrali ormai in totale abbandono e al residuo dunale ai confini con Pescara. Prendere cognizione della vegetazione e della flora spontanea di cui la nostra collina è ricchissima (*Sulla, Ciclamino, Crocifere, Orchidee, Papaveri, Ginestrelle*, ecc.) e del patrimonio arboreo spontaneo (*Querce, Lecci, Pini, Olivi, Sambuco, Alloro, Albero di Giuda, Platani, Pioppi, Tigli, Prunus* ecc.). Grazie ai tecnici messi a loro disposizione hanno potuto dare un nome e conoscere l’origine della vegetazione piantata negli anni negli spazi esterni delle scuole.

Per quanto attiene il corso sull’Agricoltura biologica, dalle prime nozioni in classe si è passati alla ricerca dei prodotti biologici presenti nei supermercati, in una sorta di “caccia al tesoro”.

I genitori e gli insegnanti delle scuole elementari **Alento** e **D’Annunzio**, nel periodo pasquale, hanno preparato i dolci tipici utilizzando ingredienti esclusivamente biologici. I ragazzi, infine, hanno scoperto che, nella nostra campagna, qualche operatore ha iniziato a coltivare con il metodo biologico. La visita ai vigneti ed ai campi coltivati in tale maniera è stata l’ultima tappa di questo percorso didattico. Hanno così potuto apprendere dall’operatore agricolo le differenze tra il vecchio modo di coltivare e quello nuovo. Quali sono i metodi antiparassitari naturali e quali quelli della fertilizzazione senza l’uso dei prodotti chimici. L’esperto di agricoltura biologica, infine, in un incontro presso il plesso D’Annunzio, ha dato informazioni sui pericoli di una cattiva alimentazione e sui benefici per la salute derivante dal consumo dei prodotti alimentari provenienti dall’agricoltura biologica.

* **Presidente Associazione Culturale Buendia**



*Agricoltura tradizionale,
agricoltura biologica*

Le Classi Partecipanti

Anno Scolastico 2003-2004

1° circolo Didattico

III A elementare
III B elementare

2° Circolo Didattico

Plesso D'Annunzio

I A elementare
I B elementare
I C elementare
II A elementare
II B elementare

Materna F.P.Tosti

Plesso Alento

I a elementare
I B elementare
I C elementare
II A elementare
II B elementare
II C elementare

Materna foro

Istituto Comprensivo "F. Masci"

II A media
III A media
II B media
II M media

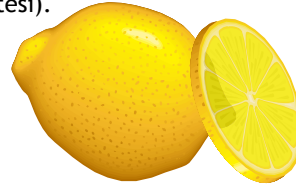
Istituto Comprensivo "F.P. Michetti"

II A media
III B media
II B elementare Foro
IA elementare Foro

Materna Piane

Cos'è l'agricoltura biologica

Dal 1993 al 1997 la superficie coltivata biologicamente in Europa è passata da 890.000 a 2,2 milioni di ettari (per intenderci, l'equivalente del territorio dell'Emilia Romagna, Appennini e Riviera Adriatica compresi). Mancano dati complessivi più aggiornati, ma se il tasso di crescita europeo si avvicina a quello italiano, non si dovrebbe essere lontani dai 3 milioni di ettari (un'Emilia Romagna più le Marche, coltivate senza un grammo di sostanze chimiche di sintesi).



Come si coltivano i campi

In agricoltura biologica non si utilizzano sostanze chimiche di sintesi (concimi, diserbanti, anticrittogamici, insetticidi, pesticidi in genere). Alla difesa delle colture si provvede innanzitutto in via preventiva, selezionando specie rustiche resistenti alle malattie, intervenendo con tecniche di coltivazione appropriate, come, per esempio: la rotazione delle colture (non coltivando consecutivamente la stessa pianta, ostacolando così da un lato l'ambientarsi dei parassiti e, dall'altro, usando in modo più razionale e meno intensivo le sostanze nutrienti del terreno); la piantumazione di siepi ed alberi (che, oltre a ricreare il paesaggio, danno ospitalità ai predatori naturali dei parassiti e fungono da barriera fisica a possibili inquinamenti esterni); la consociazione (coltivando in parallelo piante sgradite, l'una ai parassiti dell'altra). I fertilizzanti sono naturali, come il letame opportunamente compostato; nell'agricoltura convenzionale dei mega-allevamenti industriali il letame è considerato un rifiuto, e costituisce un enorme problema: non c'è terreno a sufficienza per smaltirlo. In agricoltura biologica, invece, costituisce una ricchezza insostituibile in sostanze nutrienti per il terreno. Si usano anche altre sostanze organiche compostate (sfalci, ecc.) e sovesci, cioè incorporazioni del terreno di piante appositamente seminate, come trifoglio o senape. In caso di necessità, per la difesa delle colture si interviene con sostanze naturali vegetali, animali o minerali: estratti di piante (ad esempio il piretro, che deriva da una pianta erbacea), insetti utili che predano i parassiti, farina di roccia o minerali naturali (come il rame e lo zolfo) per correggere struttura e caratteristiche chimiche del terreno o per difendere le coltivazioni dalle crittogame, ecc.

Come si allevano gli animali

Nell'Unione europea lo spazio a disposizione di una gallina ovaiole è di 450 centimetri quadrati. Se non ci si riflette, sembrano tanti. In realtà, in un foglio da fotocopie, di centimetri quadrati ce ne stanno 620. Facendo quattro conti, ci si rende conto che sullo spazio di un foglio protocollo, con la benedizione europea, passano l'intera loro vita tre galline. Dice **Franco Zecchinato**, del Comitato esecutivo dell'Aiab:



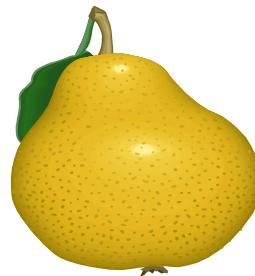
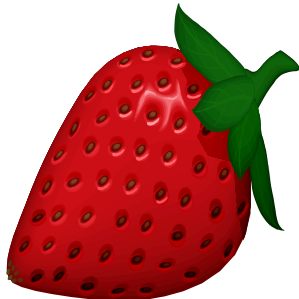
”Nei nostri disciplinari sono vietati il taglio del becco, le bruciature dei tendini delle ali e ogni altra mutilazione. È vietato mettere “occhiali” al pollame. È vietato l’uso di ogni sostanza di origine sintetica che favorisca la crescita o la produzione, che aumenti l’appetito o ostacoli lo sviluppo normale dell’animale. È vietata l’alimentazione contro la volontà (niente foie gras, insomma). I foraggi ed i mangimi devono provenire da agricoltura biologica. È vietato l’uso di farmaci, alcali, acidi, ormoni, antibiotici, composti azotati, coloranti e altri prodotti farmaceutici di sintesi. È vietata l’alimentazione del bestiame con prodotti animali, salvo i lombrichi che i polli si trovano da soli. È obbligatorio garantire almeno otto ore continuative di riposo nel periodo di buio...

Nei giorni di “pollo pazzo” siamo stati subissati di richieste di informazioni, e molti, leggendo le nostre norme, sono caduti dalle nuvole: a nessuno sarebbe venuto in mente che negli allevamenti si potesse tagliare il becco, si mettessero gli occhiali, si alimentassero i capi a forza, per di più con mangimi contenenti di tutto.

È invece la dura realtà di molti allevamenti convenzionali in batteria, in cui le condizioni di vita del bestiame rendono non infrequenti squilibri comportamentali che possono arrivare al cannibalismo. Le galline vengono occhiate per non distrarle dal loro compito di mangiare e deporre in continuazione. Si dice che molti bambini non hanno mai visto un vitello o un pollo vivo. Neppure molti adulti hanno mai messo il naso negli allevamenti industriali, delle vere e proprie fabbriche di carne, di latte e di uova. Invece il prosciutto, l’uovo e la fettina di vitello provengono da un animale vero, al quale è dovuto rispetto per le sue esigenze etologiche e al quale si deve garantire “benessere.” Nell’allevamento biologico la scelta delle razze tiene conto della capacità di adattamento alle condizioni ambientali, della loro vitalità e resistenza alle malattie. La preferenza va a razze e tipi genetici autoctoni, tradizionalmente adatti allo specifico ambiente. La tutela della salute degli animali si basa sulla prevenzione, su condizioni di allevamento che garantiscano un’elevata resistenza alle malattie e che stimolino le difese naturali, con un’alimentazione equilibrata e idonea a soddisfare i fabbisogni. Per ogni specie è stabilito lo spazio minimo vitale da garantire, oltre al pollaio coperto, che ogni gallina possa disporre di almeno 5 metri quadrati di superficie erbosa. Per intenderci, mentre in un allevamento convenzionale 20 galline hanno a disposizione meno di 1 metro quadrato, in un allevamento biologico hanno a disposizione 100 metri quadrati, lo spazio di un bell’appartamento. Per ogni vitellone dev’esserci mezzo ettaro a disposizione, sempre per chi non è pratico di are e centiare, è uno spazio che equivale a 50 degli appartamenti di prima. Insomma, un altro modo di intendere l’allevamento e l’agricoltura.

Ma ci si può fidare?

L’agricoltura biologica è l’unica forma di agricoltura controllata in base a leggi europee e nazionali. Non sono controllate, infatti, né l’agricoltura convenzionale né l’agricoltura integrata. Nel biologico non ci si basa su dichiarazioni dell’azienda, ma su un Sistema di Controllo uniforme in tutta l’**Unione Europea** e stabilito,



sia per la coltivazione delle piante che per l'allevamento degli animali, da appositi regolamenti della **Comunità Europea**. L'azienda che vuole avviare la produzione biologica notifica la sua intenzione alla Regione ed a uno degli organismi di controllo autorizzati (nove in tutta **Italia**).

L'organismo procede alla prima ispezione con propri tecnici specializzati, che esaminano l'azienda e prendono visione dei diversi appezzamenti, controllandone la rispondenza con i diversi documenti catastali, dei magazzini, delle stalle e di ogni altra struttura aziendale. Se dall'ispezione emerge il rispetto della normativa, l'azienda viene ammessa nel sistema di controllo, e avvia la conversione, un periodo di disintossicazione del terreno che, a seconda dell'uso precedente di prodotti chimici e delle coltivazioni, può durare due o più anni. Solo concluso questo periodo di conversione, il prodotto può essere commercializzato come da produzione biologica. L'organismo provvede a più ispezioni l'anno, anche a sorpresa, e preleva campioni da sottoporre ad analisi. Solo le aziende controllate da organismi autorizzati possono definire loro produzioni come provenienti da agricoltura biologica. La legge prevede che l'organismo di controllo sia indipendente e non schierato "dalla parte dei produttori".

Nella commissione di certificazione di **AIAB** siedono un rappresentante dell'**Associazione Italiana Qualità**, il responsabile nazionale agricoltura del **W.W.F.**, (come componente tecnico-scientifico), due rappresentanti delle associazioni dei consumatori (**ACU Associazione consumatori utenti** e **Movimento consumatori**) e due agricoltori. E' chiaro che non c'è alcuno sbilanciamento verso i produttori. Alcuni organismi di controllo hanno inteso rafforzare l'immagine di trasparenza ed efficienza dei loro controlli, sottoponendosi alle procedure di ispezione e accreditamento (volontarie e non dovute) da parte di organismi nazionali ed internazionali di accreditamento. **n Italia il biologico è in forte crescita.**

Cresce il biologico in Italia, i dati diffusi dai mass-media evidenziano la tendenza nazionale di crescita della superficie agricola coltivata biologicamente e l'aumento dei consumatori di prodotti senza residui chimici. Il dato nazionale riguarda le superfici biologiche che percepiscono i contributi comunitari. Oggi, invece, si sta aprendo il mercato nazionale, come confermano i dati sull'aumento dei punti vendita e l'incremento della presenza degli "angoli del biologico" nei supermercati.

Il mercato del biologico cresce anche attraverso nuove e moderne forme di commercializzazione come quella del franchising per il quale importanti marchi nazionali hanno espresso positive valutazioni anche per il mercato marchigiano.

A chi pensa ancora che l'agricoltura biologica sia ideologica ed elitaria, le cifre dicono con chiarezza che la scelta ecologica è ormai diventata un'opzione economica valida e con serie prospettive per tutti gli imprenditori tecnicamente qualificati e pronti a confrontarsi con il mercato. La spinta in questa direzione non si esaurisce solo in questo settore ma l'attenzione è rivolta alla corretta gestione di tutto il territorio con riguardo particolare alla crescente perdita di fertilità dei terreni a seguito della diminuzione della Sostanza Organica. La siccità ha un ulteriore impatto sui terreni dove non ci si è preoccupati di conservare la fertilità ma l'agricoltura di rapina ha rivolto più attenzione verso i contributi economici ai seminatrici, che alla buona pratica agricola e alla qualità dei prodotti.

Altre agricolture, altre differenze.

Controlli a parte, la differenza tra agricoltura biologica e le altre forme di agricoltura ritenute a basso impatto ambientale è sostanziale. La lotta integrata prevede un graduale abbandono della chimica, combinando varie tecniche tra le quali la lotta guidata (giungendo a riduzioni del 50% degli antiparassitari e del 25% dei fertilizzanti) e la lotta biologica (lancio nelle colture di insetti predatori dei fitofagi).

In questo modo la lotta integrata, viene a costituire un addolcimento dell'agricoltura

convenzionale, permettendo di usare meno prodotti chimici, ma non ne prevede l'eliminazione. Dato che i formulati di sintesi non sono biodegradabili, il problema dell'accumulo di residui inquinanti nell'ambiente è così solo posticipato e non certo eliminato.

L'ecosistema non è un bene rinnovabile all'infinito; l'uso della chimica di sintesi ne comporta un grave impoverimento, rendendo necessario l'uso di quantità sempre maggiori di fertilizzanti, finché gli appezzamenti privi di sostanza organica, si sterilizzano, si desertificano e non rendono più nulla. Non è uno scenario pessimista, e non è particolarmente lontano dalla nostra realtà locale. La F.A.O. ha definito la Pianura Padana "un deserto coltivato a mais", e, se questo vale per i residui nell'ambiente vale anche, in differente misura, per i residui nei prodotti. Tenute presenti da un lato le eccedenze del settore primario e dall'altro i gravissimi problemi ambientali e sanitari, i produttori biologici ritengono che non sia più il momento di produrre tanto, ma che sia ormai definitivamente giunto quello di produrre meglio.

Una convinzione che cresce anche al di fuori del mondo del biologico.

Un'attenzione crescente

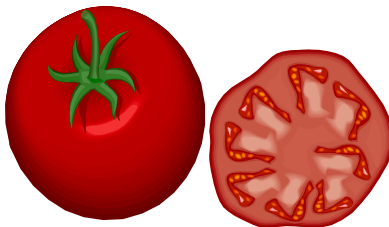
"Oggi voi e io siamo qui per sostenere una visione; la visione di un '**Europa** in cui il cibo è prodotto senza pesticidi e fertilizzanti chimici, in cui si dimostra che agli OGM e agli ormoni ci sono alternative, un '**Europa** in cui le sostanze chimiche non inquinano il suolo, l'acqua e la catena alimentare, e dove la biodiversità è difesa dall'assalto della chimica.

Questa è un'Europa con spazi vitali sia per l'uomo che per la natura. In breve, l'agricoltura biologica, è il nostro futuro".

Anche se la lapidarietà potrebbe trarre in inganno, non è un intervento a un'assemblea di produttori biologici.

Si tratta di uno stralcio del discorso del Commissario europeo all'ambiente **Ritt Bjerregaard** alla conferenza "*Agricoltura biologica nell'Unione Europea: prospettive per il XXI secolo*" tenutasi a Baden (Austria) nel maggio 1999. Qualche giorno prima, a **Vignola**, 70 partecipanti alla Conferenza Internazionale sulla biodiversità, provenienti da 24 paesi, avevano approvato la dichiarazione e il piano d'azione intitolati "L'agricoltura biologica è essenziale per la biodiversità e la conservazione della natura".

Il documento conclusivo del workshop, organizzato dall'**Aiab (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)**, il maggior organismo nazionale del settore, con oltre 12.000 agricoltori associati), **Ifoam (International Federation of Organic Agriculture Movements)**, l'organizzazione mondiale dei movimenti per l'agricoltura biologica, che associa 750 organizzazioni di 107 paesi del mondo) e **Iucn (The World Conservation Union)**, che riunisce 74 governi, 105 agenzie governative e oltre 700 Organizzazione non governative attive a livello politico e scientifico nella protezione della natura) è chiaro: "L'agricoltura biologica mette in pratica il concetto della multifunzionalità, che include la valorizzazione della biodiversità, il benessere animale, la sicurezza alimentare, la produzione destinata al mercato, lo sviluppo rurale, il commercio equo e solidale. L'agricoltura biologica è fondamentale per uno sviluppo rurale



ostenibile e cruciale per lo sviluppo futuro dell'agricoltura e per la sicurezza alimentare.

L'agricoltura che non è basata su sistemi compatibili con l'ambiente e che dipende dall'utilizzo massiccio di prodotti chimici e sintetici, ha accelerato il degrado degli ecosistemi naturali. Le conseguenze negative dell'utilizzo di tali prodotti risultano evidenti nella diminuzione della diversità naturale e nella scomparsa di specie e di varietà coltivate.

Gli esperti ritengono che le specie si estinguano alla velocità di 20-75 al giorno. Ciò significa che entro i prossimi 25 anni ne potrebbero scomparire più di un milione. L'impatto dell'agricoltura convenzionale è evidente su vasta scala; le monocolture hanno contribuito alla erosione della biodiversità e a banalizzare il paesaggio. Affermiamo che l'agricoltura biologica è essenziale per la biodiversità e la conservazione della natura.

Chiediamo agli ambientalisti, agli ecologisti, agli agricoltori, agli altri operatori economici, ai politici e alle istituzioni internazionali di sostenere e sviluppare l'agricoltura biologica in quanto sistema agricolo ecologicamente più appropriato. Invitiamo i consumatori ad appoggiare l'agricoltura sostenibile consumando i prodotti da agricoltura biologica quali alimenti, fibre tessili e legname". Non basta?

A Roma, nel gennaio 1999 il documento conclusivo della riunione del **Comitato per l'agricoltura della F.A.O.** (l'organizzazione dell'O.N.U. che si occupa di agricoltura e alimentazione), sottolinea che l'agricoltura biologica promuove il dibattito a livello internazionale sulla sostenibilità, crea consapevolezza su temi ambientali e sociali di fondamentale importanza ed è in grado di fornire opportunità di mercato alle aziende.

Il documento propone alla **F.A.O.** l'impegno a riconoscere all'agricoltura biologica un ruolo prevalente nei programmi di agricoltura sostenibile e chiede un programma multisettoriale per il biologico, per consentire

agli stati membri di attuare scelte informate e di sviluppare un programma coerente.

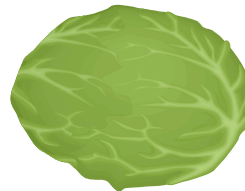
La preparazione dei dolci "pasquali" all'Elementare Alento



Cosa succede in Italia

Nel 1999 *Ecology and Farming*, rivista internazionale dell'*Ifoam (International Federation of Organic Agriculture Movements)* ha dedicato un numero intero agli aspetti di mercato delle produzioni biologiche e a un focus sull'Italia. Nell'editoriale, **Joy Michaud** dichiara che il settore biologico sta vivendo, al di là di ogni dubbio, un periodo

di vero e proprio boom, con una domanda da parte del consumatore costantemente in crescita e senza segni di rallentamento e che "...l'**Italia** sembra essere alla testa di tutti i Paesi europei, con una crescita del movimento biologico che ha del fenomenale". I numeri stanno a confermarlo: le 17.393 aziende italiane inserite nel sistema di controllo biologico nel 1996 sono passate a 31.118 nel 1997 (+79%) e a 43.698 nel 1998 (+40%).



Insomma, i massimi organismi internazionali sembrano non avere dubbi, e i numeri sembrano non lasciarne. Ma nonostante in Italia si concentri oltre un terzo delle aziende agricole biologiche d'**Europa**, è proprio qui da noi che qualche dubbio sembra esserci. Un esempio? Il divieto per i produttori biologici italiani dell'utilizzo di sabbia, olio essenziale di menta, olio di Neem o gelatina per la difesa delle coltivazioni. La motivazione? Questi prodotti, pur se non propriamente mortiferi, non sono ufficialmente registrati al Ministero della Sanità come fitofarmaci... Sul versante promozionale, le campagne pubbliche per incentivare il consumo di prodotti convenzionali (bevete più latte, mangiate più pesce, consumate più frutta...) fanno il paio con il silenzio tombale sulle produzioni biologiche. Questi 44.000 contadini convinti che l'alternativa ad un'agricoltura senza pesticidi, senza ingegneria genetica, ormoni e altre turpitudini, sia possibile qui e adesso, sono così strani, così poco normali... Tornano, è vero, sotto i riflettori a ogni acquedotto chiuso per atrazina, a ogni residuo di fitofarmaci trovato nella frutta e nella verdura, a ogni vino al metanolo, a ogni mucca pazza, a ogni pollo alla diossina, a ogni ingegneria genetica, ma... "Sì, l'orientamento degli organismi internazionali, dalla **Fao** all'**Unione Europea**, è evidente: quella biologica è l'unica agricoltura che ci possiamo permettere dal punto di vista ambientale ed economico" dice **Vincenzo Vizioli**, Presidente federale **AIAB**. "Il problema è che l'importazione e la traduzione a livello nazionale delle raccomandazioni dell'Unione europea hanno tempi lunghi e metodi farraginosi. L'**Italia** deve iniziare a pensare l'agricoltura biologica come strumento per la gestione delle risorse, e non solo a livello dei parchi naturali e delle aree protette. Noi non chiediamo ulteriori con tributi economici alla produzione, non ci servono soldi. Quello che serve è un sostegno in termini di servizi, che salvo rari casi isolati, Stato e Regioni non forniscono. Siamo così all'assurdo che i produttori convenzionali ricevono contributi per pagare tecnici che indicano i fitofarmaci chimici da usare, mentre i produttori biologici, oltre a dover sopportare di tasca propria i costi dei controlli che certificano l'assenza di sostanze di sintesi, devono pagare di tasca propria la ricerca, la sperimentazione e l'assistenza tecnica. Invece di "chi inquina paga", nel biologico siamo all'assurdo del "chi non inquina paga".

Un po' di storia e qualche numero.

Anche se le prime pionieristiche esperienze risalgono agli anni 60, è verso gli anni 70 che l'agricoltura biologica in **Italia** diventa patrimonio di un manipolo di agricoltori e consumatori sempre più in crescita, all'interno delle riflessioni complessive sulla qualità della vita e dei consumi (i coloranti, le bioproteine, ecc.). È a metà di quel decennio che i primi coordinamenti locali diedero vita alla **Commissione Nazionale "Cos'è biologico"**, costituita da rappresentanti di organismi di tutte le regioni italiane e

delle associazioni dei consumatori, che emanò la prima normativa nazionale di autodisciplina del settore.

Le numerose piccole associazioni di produttori biologici e coordinamenti di produttori e consumatori presenti in tutte le regioni, con l'entrata in vigore del Regolamento C.E.E. 2092 nel 1991 hanno avviato un processo di riorganizzazione, con accorpamenti e rapporti di federazione, che hanno condotto ai 9 organismi di controllo oggi riconosciuti. Due di questi organismi, **AIAB** e **Bioagricoop**, sono tra i quattordici enti al mondo accreditati dall'**Ifoam (International Federation of Organic Agriculture Movements)**.

Altri due, **Imc** e **Ccpb** sono stati accreditati come organismo di controllo ai sensi delle norme Uni En 45011 sulla certificazione. Le aziende biologiche italiane nel 1997 superavano le 31.000 unità su 565.000 ettari (quasi il 4% della superficie coltivata nazionale) con ritmi di crescita di tutto rilievo. Al 31.12.98 (mancano, purtroppo, dati più aggiornati) le aziende erano 44.000, su 800.000 ettari (all'incirca la superficie della **Val d'Aosta** e della **Liguria** messe assieme). La crescita registrata dal biologico non ha eguali nel settore agroalimentare. Il maggior numero di consumatori, di negozi specializzati e di supermercati che trattano prodotti biologici si concentra nelle regioni settentrionali d'Italia, mentre le aziende di produzione hanno una presenza maggiore nelle regioni meridionali. Nel 1997 le superfici erano così suddivise: foraggiere per alimentazione zootecnica 46.9% , cereali 22.9% , ortofrutta 7.7% , olivo 9.4% , vite 2.7% , colture da industria 10.4%

L'evoluzione del mercato.

Il valore del mercato biologico italiano è stimato intorno ai 2.000 miliardi di lire. Il trend di crescita è notevole; negli ultimi quattro anni non è mai sceso sotto il 20%. Gli scandali alimentari hanno il loro peso, come ammette senza difficoltà **Severino Zaggia**, che con la famiglia conduce un allevamento biologico di 200 vitelloni in provincia di **Padova**: "Lo scandalo del pollo alla diossina si è tradotto indubbiamente in un sensibile aumento di vendite per la carne biologica. Per la nostra azienda l'incremento della domanda si è aggirato intorno al 30%, riguardando sia la vendita diretta che le richieste delle macellerie".

Ma agli scandali si aggiunge una nuova tendenza di ricerca della qualità nell'alimentazione, che si sofferma su aspetti come la sicurezza alimentare e la salubrità, ma anche sulla naturalità, la tipicità, la riscoperta dei sapori autentici. E un'onda lunga: il referendum del 1990 sui pesticidi portò alle urne solo poco più del 43% degli aventi diritto, venendo così annullato, ma dimostrò che il 92% dei votanti (e cioè la rispettabile cifra di 38 milioni di italiani) intendeva modificare le leggi sui pesticidi e sui loro residui negli alimenti.

L'equazione 18 milioni di elettori contrari ai pesticidi = 18 milioni di consumatori favorevoli ai prodotti biologici è immediata e affascinante, e tale da mandare in fibrillazione ogni ufficio marketing. Ad avvicinarsi al settore biologico sono così ora anche le grandi aziende agroalimentari, che sondano il mercato lanciando nuove linee di prodotti. L'equazione, però, non è ancora dimostrata: il consumo di prodotti biologici non vale ancora il 2% del mercato alimentare italiano.

La distribuzione e il consumo

Nel 1996 il mensile di marketing **Largo Consumo** ha pubblicato un'inchiesta da cui scaturiva che 70 consumatori italiani su 100 conoscevano il prodotto biologico e 40 lo acquistavano, con diversa frequenza: ad acquistarlo almeno una volta a settimana erano 4 italiani su 100. Dal 1996 il volume dei consumatori è sensibilmente aumentato, tant'è che si stima che ad acquistare prodotti biologici più volte a settimana siano

ormai non meno di 6 italiani su 100. Ecco l'identikit del consumatore biologico medio: età tra i 30 ed i 45 anni, vive nell'Italia settentrionale, in città di media o grande dimensione, con cultura e reddito medio o medio alti.

Il biologico nei negozi specializzati. I negozi specializzati in alimenti biologici sono circa 850, di cui circa 2 terzi nell'Italia del nord.

Nella maggior parte si tratta di negozi di dimensioni ridotte (superficie inferiore a 100 mq) e a gestione autonoma, ma non mancano negozi più grandi (tra i 200 e i 500 mq). Il fenomeno del franchising interessa circa 50 negozi, affiliati a una mezza dozzina di minicatene regionali o nazionali.

Il biologico nei supermercati.

Il primo sviluppo di una marca commerciale di ortofrutta di produzione biologica in Europa è dei 1994 (Monoprix con il marchio **Monoprix Bio**), seguita da Intermarché, **Cora** e **Carrefour** (1997). Corner biologici sono presenti in **Irma** (dal 1981), **Tengelmann** (dal 1989), **Delhaize** (dal 1990), **Sainsbury's** (dal 1985), **Testo** (dal 1994), **Safeway** e **Waitrose**, in **Coop Svizzera** e **Migros**, ma anche in **Coop Giappone** (in particolare in **Coop Kobe**). In **Irma** (Danimarca) gli ortaggi di produzione biologica rappresentano il 15% delle vendite del reparto, con picchi del 35% per le carote (in alcuni punti vendita le carote convenzionali non sono neppure esposte), in **Svezia Grana Konsum** ha sostituito il pane convenzionale più venduto con uno con il 100% di ingredienti di origine biologica. La catena con la linea biologica più articolata (circa 450 referenze biologiche dall'ortofrutta agli omogeneizzati) è la britannica **Sainsbury's**, che registra un fatturato di circa 6 miliardi di lire alla settimana. "Abbiamo inserito le prime referenze biologiche 14 anni fa" - dice **Robert Duxbury**, responsabile della linea per la catena - "Dal 1996 l'incremento del reparto è stato di trenta volte: nessun altro settore in **Sainsbury's** si avvicina a questi livelli".

Nei supermercati italiani, secondo un'indagine presentata alla fiera specializzata **Sana (Bologna, settembre 98)** i prodotti biologici (latticini, generi vari confezionati) sono presenti nel 95% dei punti vendita. L'ortofrutta biologica è invece presente in circa il 19% dei supermercati, soprattutto in nord Italia e in **Toscana**. In sostanza, vendono ortofrutta biologica circa 500 supermercati. La prima catena a inserire ortofrutta biologica è stata **Coop**. Secondo dichiarazioni della catena, il peso del fatturato dell'ortofrutta biologica varia dal 1 al 6%. Nei supermercati, il peso medio del biologico è del 3%, con punte maggiori sui latticini. Nei mesi scorsi è stata la volta di **Esselunga**, che ha lanciato una linea composta di una settantina di prodotti, destinata ad ampliarsi con il gradimento dei consumatori.

Al ristorante biologico.

Numerosi ristoranti offrono qualche vino o altri prodotti biologici (il mensile **Tuttoturismo** li segnala con una bottiglia o una mela verdi).

Esistono poi un centinaio di ristoranti esclusivamente o prevalentemente biologici, soprattutto al nord, al centro e nelle grandi città. Un fenomeno molto interessante, e in continuo aumento, è quello delle mense scolastiche biologiche. Nate come esperimento negli anni '80 a **Cesena**, interessano ormai circa 100.000 bambini dalle scuole materne alle scuole medie, in grandi città (**Roma, Bologna, Torino, Padova**) e piccoli centri.

La produzione e i prezzi.

Più di un terzo della produzione biologica italiana viene esportato, principalmente in **Europa**, ma anche più lontano (**Usa, Giappone...**). I prodotti più apprezzati all'estero sono principalmente:

frutta e ortaggi (di alta qualità, grazie alle specifiche condizioni climatiche e alla

professionalità dei produttori;
l'olio extra vergine d'oliva; il vino (con eccellenti prodotti premiati alle più importanti rassegne vinicole internazionali);
i formaggi (dal **Parmigiano Reggiano** alle più rare specialità tradizionali);
la gastronomia (salse, condimenti della tradizione popolare e innovativi);
la pasta (integrale, bianca, semplice o aromatizzata);
gelati e surgelati;
frutta secca; prodotti da industria, cereali, legumi.

Il settore della produzione si è modernizzato, costituendo consorzi e società per la commercializzazione, che concordano con le singole aziende la programmazione delle produzioni. L'agricoltura biologica italiana ha effettuato investimenti consistenti per un progetto strategico che ha l'obiettivo di indirizzare con sicurezza, strumenti efficienti e adeguati lo sviluppo per i prossimi anni. Un'affermazione frequente è quella che il prodotto biologico costa di più.

“Sì, certo” ammette senza difficoltà **Franco Zecchinato** “ma basta tornare con la mente a quanto il consumatore ha scoperto in occasione del pollo alla diossina. Negli allevamenti industriali, con gli additivi energetici a base di grasso animale - quando va bene - il pollo schizza da 45 grammi a due chili e mezzo in 40 giorni.

A noi per avere risultati analoghi servono ottanta giorni. Per fare un uovo si può scegliere di stipare venti galline in un metro quadrato o di dar loro spazio libero per pascolare. Ma credo che, mentre il nostro è sicuramente un pollo, cresciuto naturalmente, sia difficile definire ancora “pollo” quello convenzionale, e credo anche che l'uovo di galline sigillate in batteria non abbia nulla a che fare con quello di galline che razzolano in libertà.

Il consumatore ha di fronte due alternative: acquistare alimenti che sono la pallida copia di quello che dovrebbero essere, che costano relativamente poco (e lasciano in tasca più denaro per acquistare altre pallide copie), o acquistane alimenti di produzione biologica, pagando il prezzo giusto per coprire i costi di una produzione eticamente ed ecologicamente sostenibile.

Insomma, dobbiamo capire cosa c'è dentro e dietro ogni prodotto”.

E questo vale per tutti i prodotti!

Un'agricoltura per i giovani.

L'agricoltura italiana è un'agricoltura di pensionati; i giovani lasciano le aziende convenzionali che rimangono senza ricambio generazionale, ma l'agricoltura biologica è in controtendenza.

“Da quando ne abbiamo memoria, la nostra famiglia ha sempre svolto l'attività di agricoltori e allevatori”- dice **Severino Zaggia** - “Nell'agricoltura convenzionale i giovani cercano di abbandonare il lavoro nei campi appena possibile, è un lavoro duro. spesso pericoloso e non di grandi soddisfazioni.

Ma per noi essere contadini è motivo di orgoglio; abbiamo scelto di produrre biologicamente proprio perché l'agricoltura l'abbiamo nel sangue:

l'agricoltura del futuro è biologica.

L'**Italia** non potrà mai mettersi in concorrenza con i Paesi che riescono a produrre a prezzi bassissimi grazie a un costo del lavoro, irrisorio, ad aiuti statali, a controlli del tutto insufficienti sulla sicurezza del lavoro e sostanze chimiche (**Belgio** a parte, basta ricordare che il DDT è ancora permesso in numerosi Paesi).

Dobbiamo metterci in testa, invece, che è ora di produrre alimenti di qualità ineccepibile, non solo belli a vedersi, ma gustosi, sani, rispettosi dell'ambiente. Dieci anni fa metà degli acquedotti della **Pianura Padana** era inquinata dall'atrazina usata nel mais, più di recente gli scarichi degli allevamenti hanno reso l'Adriatico una gelatina di alghe, il mondo agricolo deve capire che è ora di cambiare strada “.

Occhio all'etichetta.

Le etichette e la pubblicità dei prodotti possono fare riferimento al biologico solo alla presenza di determinate condizioni:

1. è chiaro che si tratta di un metodo di produzione agricola (non esiste la “confettura di albicocche biologiche” ma la “confettura di albicocche da agricoltura biologica”);
2. il prodotto è stato ottenuto secondo le norme di produzione biologica previste dal regolamento CEE 2092/913;

3. l'azienda che ha ottenuto il prodotto è sottoposta alle misure di controllo.

Nell'etichetta vanno indicate tutte le diciture obbligatorie previste dalla normale legislazione sull'etichettatura, con in più una serie di indicazioni aggiuntive.

Per esempio, un prodotto certificato dall'**AIAB** (uno dei più diffusi organismi di certificazione del settore nato nel 1982) ha nella sua etichetta il nome **Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica** (o la sigla **AIAB**), il codice **IT AIB** attribuitole dal **Ministero delle Risorse Agricole e Forestali**, gli estremi di riconoscimento ministeriale come organismo di controllo (Aut. MRAAF 9697171 del 18/12/96), il numero dell'autorizzazione alla stampa dell'etichetta che l'Ufficio **Aiab** ha rilasciato all'Azienda produttrice (ad esempio: Z123 T000001, dove Z123 è il codice dell'azienda e T00001 è quello dello specifico prodotto).

In un prodotto non può esserci un ingrediente di origine biologica e lo stesso ingrediente di produzione convenzionale, neppure se presente in piccola quantità.

E' vietato fare riferimento al biologico se ad essere biologico è meno del 70 % degli ingredienti agricoli (non si considerano l'acqua o il sale), o se nel prodotto ci sono additivi o ingredienti non biologici che non siano espressamente autorizzati.

da www.aiab.it

Prodotti biologici venduti nella catena distributiva di Francavilla



Bio, buono e giusto!

Spesso il consumo di prodotti biologici può aiutare i cosiddetti paesi del terzo mondo.

E' il caso dei prodotti del commercio equo e solidale di **CTM altromercato**.

I ragazzi nella loro attività di ricerca dei prodotti biologici nei supermercati hanno trovato anche questi prodotti.

Caffé, cioccolata, orzo, tè nero, tè verde, miele, zucchero da canna, pasta, noci ecc.

Contro la logica delle speculazioni di borsa sui prodotti cosiddetti "coloniali" come il caffè crudo, il cacao e lo zucchero, il commercio equo e solidale assicura ai produttori il prefinanziamento fino al 50% dell'ordine, la continuità dei contratti e la possibilità di percepire dei redditi dignitosi.

I prodotti **altromercato** sono importati da **CTM altromercato** in modo equo e sostenibile, garantendo un prezzo minimo superiore al mercato, un sovrapprezzo di solidarietà e un extra premium come riconoscimento ai produttori impegnati nella coltivazione biologica.

I paesi interessati da questo tipo di produzione sono, ad esempio, la **Bolivia**, **L'India**, **L'Ecuador**, lo **Sri Lanka**, il **Messico**, il **Guatemala**, la **Repubblica Dominicana**, la **Repubblica Sudafricana** e **Brasile**.

Il Miele Flor de Campanella.

L'esempio del miele **Flor de Campanella** che proviene da agricoltura biologica.

Questo miele appartiene ai mieli millefiori, che contengono una notevole complessità di sali minerali, amminoacidi ed enzimi.

E' un miele di fiori selvatici presenti nel sud del **Messico**, bottinati nelle zone della foresta di **Oaxaca**, nel versante Sud Pacifico del **Messico**.

Ha il colore giallo ambra chiaro, un profumo intenso, rotondo e persistente.

Non subisce nessun processo di pastorizzazione che viene utilizzato in genere per stabilizzarne lo stato liquido, ma che lo priva di importanti sostanze, di enzimi e di vitamine).

La certificazione.

Il miele **Flor de Campanella altromercato** è controllato e certificato dall'Istituto **Imo** (**Institut fur Marktokologie**), che controlla e certifica anche la **Gepa**, la centrale tedesca di commercio equo tramite la quale il miele **Flor de Campanella** arriva in Europa ed anche in Italia.

Il Consorzio CTM altromercato

Questo consorzio riunisce oltre 100 botteghe del Mondo che sono delle organizzazioni non profit che promuovono e diffondono il commercio equo e solidale in Italia.

Il **Ctm** sostiene attivamente la coltivazione biologica ed appoggia i progetti di autosviluppo sociale ed ambientale.

A cura di **CTM altromercato**

Introduzione e finalità

di Luisa Giannangeli *

Mucca pazza, OGM, sicurezza alimentare, perdita di biodiversità...sono argomenti che da qualche anno a questa parte sono sulla bocca di tutti e ci esortano ad approfondire la conoscenza sull'origine dei prodotti che consumiamo, per poter fare scelte consapevoli per la salute e l'ambiente.

Da quando sono state messe a punto le moderne tecniche di coltivazione e lavorazione industriale del cibo, esso è diventato una merce qualsiasi, che acquistiamo al supermercato senza sapere nulla sulla sua origine.

Così ignoriamo le conseguenze spesso drammatiche delle modalità di produzione di ciò che mangiamo, a meno che qualche fatto eclatante non ci faccia prendere consapevolezza del problema.

I bambini ed i ragazzi sono i soggetti che più di tutti risentono delle conseguenze di questo distorto rapporto con il cibo e con la natura, sia per motivi fisiologici, perché un'alimentazione non corretta si ripercuote sul loro sviluppo, sia perché sono i più indifesi davanti ai condizionamenti a cui la società di oggi ci espone, non avendo gli strumenti per valutare criticamente i messaggi a cui sono sottoposti.

La finalità di questo progetto è appunto questa: acquisire la capacità di fare scelte di consumo consapevole, conoscendo le conseguenze che esse hanno sulla nostra salute, sull'ambiente, ma anche, ampliando il discorso, sull'economia e la società. Questi gli obiettivi che abbiamo voluto raggiungere:

- essere in grado di mettere in relazione il proprio stile di vita ed in particolare i consumi alimentari, con i grandi problemi ambientali e sociali del nostro tempo;
- conoscere le diverse modalità di coltivazione, allevamento e lavorazione dei cibi, valutandone gli effetti a breve e a lungo termine;
- comprendere il ruolo dell'alimentazione per la salvaguardia della salute;
- acquisire dei parametri di valutazione per effettuare le proprie scelte di consumo in maniera consapevole;
- far conoscere i principi su cui si basa l'agricoltura biologica e promuovere l'uso di cibi provenienti da questo tipo di produzione.

IL GIOCO COME STRUMENTO DI APPRENDIMENTO

Per entrare nel vivo dell'argomento, coinvolgendo gli alunni in maniera attiva, sono stati ideati dei giochi di simulazione. I ragazzi delle scuole medie hanno dovuto improvvisarsi agricoltori, possessori di una parcella di terreno, ed hanno dovuto decidere cosa coltivare e in che modo.

Così hanno potuto sperimentare che l'agricoltura biologica non si limita solo ad escludere sostanze chimiche dalla coltivazione, lavorazione e conservazione dei cibi, ma comporta un approccio completamente diverso nei confronti della terra.

Non più vista non come una semplice "fabbrica" di cibo, ma come un organismo vivente in cui una miriade di delicati equilibri tra fattori viventi e non viventi concorrono a far sì che essa possa produrre cibo genuino e di qualità.

Questa particolare attenzione viene posta, quindi, in tutte le fasi del lavoro agricolo, dalla scelta delle varietà da coltivare, alla concimazione, alla difesa dai parassiti, fino ad arrivare alle successive fasi di lavorazione dei cibi.

Anche i bambini delle scuole elementari hanno partecipato ad un gioco di simulazione. Ciascuno di essi ha rappresentato un elemento dell'ecosistema.

Tramite le loro conoscenze i bambini hanno ricostruito i rapporti tra i diversi esseri viventi e tra questi e gli elementi non viventi.

Hanno scoperto così di essere collegati da una fitta rete di relazioni e, soprattutto, che se l'uomo interviene senza tener conto degli equilibri naturali (ad esempio diffondendo pesticidi nell'ambiente) le conseguenze si ripercuotono su tutto l'ecosistema, causando perdita di biodiversità e, alla fine, ripercuotendosi sull'uomo stesso, distruggendo proprio l'ambiente da cui egli trae il proprio sostentamento.

* Biologa

Di seguito il testo del "diploma" consegnata alla squadra vincitrice.

Complimenti!

Scegliendo di coltivare in maniera biologica il vostro terreno avete contribuito:

- 1) a mantenere l'ambiente sano e pulito, poiché non avete contribuito alla produzione ed alla diffusione di sostanze chimiche dannose per l'uomo e per tutte le altre specie viventi;***
- 2) a conservare e proteggere una risorsa importante come il suolo, facendo sì che il vostro terreno si mantenga intatto e produttivo in futuro così come è adesso;***
- 3) a conservare la biodiversità, sia impegnandovi a coltivare antiche varietà di piante che rischiano di scomparire, sia attraverso la varietà di ambienti presenti nella vostra azienda, che consentono la vita a numerose specie di animali ed altri organismi;***
- 4) a migliorare la salute di chi sceglie di consumare i vostri prodotti, sani e nutrienti.***

Momenti Del Progetto



A “caccia” di prodotti biologici nei supermercati cittadini





PRODOTTI BIOLOGICI

UOVA DA
AGRICOLTURA BIOLOGICA
L'ETICHETTA CI INFORMA CHE:

- È CONSENTITO DENOMINARE
"UOVA DA AGRICOLTURA BIOLOGICA"
SOLO QUELLE ESISTENTI A INIZIO REGOLATO;
- LE UOVA DEVONO ESSERE ALIMENTATE CON
PRODOTTI DERIVANTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA
COME SEMI, FORA, LITI DI GIRASOLE ETC.
- IL GALLO DEVE ESSERE LIBERAMENTE ALIMENTATO
PER RAZIONARE IL SUO ALIMENTO E LA LORO
QUANTITÀ DI CARNE E CARNE.
- IL CONTROLLO SOSTIENE PIÙ VOLTE AL GIORNO PER
EFFETTUARE LA PULIZIA DEGLI ANIMALI, DELLE
LATIERE E, QUANTO ALLE UOVA, DEI NIDI DOVE
VENGONO DEPOSITATE LE UOVA.



IL PRODOTTO RACCONTA...

- SULL'ETICHETTA DI OGNI PRODOTTO TROVI STAMPATO
IL CODICE **TRACCEABILITÀ**: STIMOLI COSÌ FACILITANO
TUTTE LE INFORMAZIONI SUL PRODOTTO ACQUISTATO.

→ OGNI PRODOTTO BIOLOGICO DEVE ESSERE
PRODOTTO IN ITALIA E LA SUA PRODUZIONE
DEVE ESSERE IN CONFORMITÀ CON LA LEGGE.

- TUTTO IL PRODOTTO BIOLOGICO È CONTRASTATO
E VERIFICATO A REGOLA DI LEGGE.





OTTO MOTIVI PER PREFERIRE I PRODOTTI BIOLOGICI

Per quel che riguarda il consumatore; l'utilizzo dei prodotti biologici implica diversi vantaggi, diretti e indiretti:

tutto biologico

1

Il Prodotto è ottenuto senza alcuna sostanza chimica di sintesi.

2

Viene

controllato in ogni fase del processo e certificato da organismi riconosciuti.

3

La Frutta e la Verdura sono

prodotte rispettando la stagionalità;

non sono infatti consentite le



forzature

dell'agricoltura convenzionale.

4

I cereali vengono spesso commercializzati in gamma integrale e

semintegrale con maggior contenuto nutritivo ed in

fibre.

5

Viene assicurato il minimo impatto

ambientale ed il rispetto

dell'agroecosistema.

6

Sono minimizzate anche le perdite di agenti contami-

nati nell'ambiente.

7

Il beneficio ambientale

arretrato ricade sulla

collettività.

8

L'agricoltura biologica contribuisce alla riqualificazione degli addetti in agricoltura.



Il Biologico a Francavilla

Anche nella catena distributiva di Francavilla è possibile fare una spesa completa con i prodotti biologici. Nei supermercati **Tigre**, che hanno avviato anche una campagna di sensibilizzazione sul biologico (vedi volantino pubblicato nella pagina precedente) è possibile trovare dalla frutta fresca (mele, pere, banane, kiwi,) alla verdura (pomodori, insalate, melanzane, carote, ecc) oltre a pasta, riso, olio, pelati, farina, succhi di frutta, burro, latte, formaggi, uova. Cioccolata, cacao, tè, orzo, caffè ed il miele provengono dalla catena del commercio equo e solidale. Mentre presso i **Conad - Margherita** vi è una linea biologica a marchio **Conad** (pasta, olio, pelati, passata di pomodori). In questi negozi è possibile, inoltre, trovare il vino Trebbiano e Montepulciano DOC biologico di alcune aziende vinicole abruzzesi.

Anche negli altri negozi di medie dimensioni cominciano ad essere presenti sugli scaffali dei prodotti biologici con prezzi che iniziano ad essere finalmente alla portata di tutti. Oltre alla media distribuzione, ci piace ricordare lo sforzo di alcuni operatori commerciali che, in tempi non sospetti, hanno iniziato a offrire ai propri clienti degli alimenti biologici. In questa opera meritoria dobbiamo segnalare la salumeria **Lalli di Gaetano Mucilli** sul viale Alcione che, oggi, presenta alla propria clientela una serie di prodotti Biologici quale vino, pasta, conserve, pane ecc, ma già qualche anno fa, aveva offerto loro anche della carne biologica. Segnaliamo ancora l'**Azienda Agricola di Pino Candeloro di Francavilla** a cui manca solo un anno prima di poter dare l'etichetta "da agricoltura biologica" ai suoi prodotti (uva, frutta e verdura). Dobbiamo ringraziare il titolare per la disponibilità avuta nell'accettare la visita delle classi nei propri campi in **Contrada Fontechiario**.



*Flora, vegetazione,
parchi pubblici*

Le Classi Partecipanti

Anno Scolastico 2003/2004

1° Circolo Didattico

IV A elementare S. Franco
IV B elementare S. Franco
IV A elementare Pretaro
IV B elementare Pretaro

2° Circolo Didattico

Plesso D'Annunzio

III A elementare
III B elementare
IV A elementare
IV B elementare
V A elementare
V B elementare

Plesso Alento

III A elementare
III B elementare
III C elementare
IV A elementare
IV B elementare
IV C elementare
V A elementare
V B elementare
V C elementare

Istituto Comprensivo "F. Masci"

I A media
I B media
I D media
I M media
I E media Asterope

Istituto Comprensivo "F.P. Michetti"

I B media
II C media
III D media
III E media
IV elementare Foro

Introduzione e finalità

di Luisa Giannangeli *

In un territorio fortemente urbanizzato come quello di Francavilla le aree verdi sono davvero un bene molto raro. Tuttavia si potrebbe arrestare l'attuale tendenza verso la diminuzione ed il degrado di queste aree ed, anzi, invertirla, migliorandone sia la quantità che la qualità, se i cittadini e le istituzioni prendessero coscienza dell'importanza del verde urbano come fattore fondamentale per una buona qualità della vita.

Da queste premesse nasce il progetto didattico, che si propone di aumentare la sensibilità nei riguardi dell'ambiente naturale, con particolare riferimento alla sua componente vegetale. Il lavoro è stato svolto in collaborazione con gli istituti scolastici, coinvolgendo quindi gli alunni e gli insegnanti di Francavilla, ma mira, anche attraverso momenti pubblici di divulgazione e di incontro, a coinvolgere tutta la cittadinanza, promuovendo una diversa cultura del territorio. Il progetto è stato portato avanti attraverso una serie di laboratori nelle aree verdi della città e delle aree limitrofe con diversi obiettivi:

- prendere consapevolezza dell'importanza della vegetazione, non solo per il mantenimento degli equilibri naturali, ma anche come elemento indispensabile per il benessere psicofisico dell'uomo;
- rafforzare la conoscenza del proprio territorio e quindi il senso di appartenenza ad esso;
- ampliare le proprie conoscenze di botanica, imparando a riconoscere i diversi tipi di piante e i loro adattamenti all'ambiente;
- accrescere lo spirito di osservazione e la capacità di leggere criticamente il territorio;
- promuovere la sensibilità ambientale anche al di fuori della scuola.

SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le uscite, svolte nei diversi giardini e parchi urbani della città e in alcune zone



in cui permangono residui di vegetazione spontanea (ad esempio la vegetazione dunale), sono state precedute da una discussione sull'importanza dello studio della flora.

Gli studenti hanno così focalizzato l'attenzione sui molti ruoli svolti dalle piante, da quello legato alla funzione clorofilliana e quindi, indirettamente, al mantenimento di una buona qualità dell'aria, alla salvaguardia del suolo, agli usi umani (produzione di cibo, legna, materie prime) ed infine all'importanza del verde per la salute sia fisica che psichica dell'uomo.

In seguito sono stati svolti i laboratori all'esterno, in cui a ciascun alunno è stata fornita una scheda di campo (vedi sotto) per rilevare le caratteristiche delle diverse piante esaminate (principalmente alberi ed arbusti), focalizzando l'attenzione su alcune loro particolari caratteristiche e funzioni. Tramite la scheda è stata sottolineata l'esistenza sul proprio territorio di piante autoctone e altre importate da luoghi anche molto lontani, con le relative conseguenze. Sono poi state evidenziate le principali categorie di piante arboree (conifere e latifoglie, caducifoglie e sempreverdi ecc.), cercando di capire le cause che nel corso dell'evoluzione hanno portato a queste diverse risposte adattative. L'attenzione è stata poi rivolta alle diverse parti delle piante, sottolineando il ruolo e la funzione di ciascuna, ma anche le differenze tra una pianta e l'altra: la varietà di forme e di colori, di portamento, i diversi tipi di foglie, di fusti e di corteccia. In seguito i ragazzi sono stati invitati a verificare la presenza di gemme, fiori o frutti, come spunto per introdurre il ciclo vitale delle piante. Le piante presenti all'interno di un'area urbanizzata hanno anche un ruolo fondamentale per la fauna, in quanto costituiscono l'unico habitat per molte specie animali, soprattutto invertebrati e uccelli, che altrimenti non potrebbero abitare le nostre città. Per questo una parte della scheda è stata dedicata all'osservazione degli animali e delle loro tracce.

Lo studio di una Tamarice nei pressi della Scuola Elementare Alento



RISULTATI

Sia i docenti che gli alunni si sono mostrati molto interessati alle attività proposte, dedicando tempo e impegno al progetto durante l'intero anno scolastico, come testimoniano i numerosi lavori prodotti dalle classi partecipanti.

Essi confermano la forte esigenza di una riqualificazione e di un ampliamento delle aree verdi della città, sentita dai più giovani in maniera particolarmente forte, non solo per la loro valenza ecologica, ma in quanto spazi non strutturati in cui giocare e fare esperienze.

BIBLIOGRAFIA:

AA. VV., 1997. FORESTWATCH osserviamo le foreste. WWF Italia.

AA. VV., 2000. Il giardino della collina. Ass. di volontariato "Verde collina", Pescara.

AA.VV., 2003. Il territorio. Edizioni Buendía.

PIRONE G., 1995. Alberi, arbusti e liane d'Abruzzo. COGECSTRE edizioni

SCUOLA MEDIA STATALE G.MAZZINI DI PESCARA, 2003.
Gli alberi nelle strade e nelle piazze del Quartiere

n. 9. COGECSTRE edizioni

STRADA A., SPINI G., 2000. La vita segreta degli alberi. DEMETRA s.r.l..

* Biologa

Negli ex Giardini Centrali



Perchè questo progetto

La conoscenza, la riscoperta o la scoperta e la valorizzazione delle risorse naturali di una comunità danno alla stessa un motivo in più per richiedere alle autorità competenti una difesa strenua del patrimonio ambientale, un aumento della presenza di verde pubblico, il potenziamento e la manutenzione del patrimonio verde esistente. Attualmente esistono, a Francavilla, solo piccole aree attrezzate a verde che non si possono definire parchi ed alcune aree non edificate di importanza strategica per i quartieri in cui insistono in quanto la loro destinazione a parchi pubblici riequilibrerebbe gli standard di verde mancanti:

- l' **Area dell'Arenazze** (il vecchio campo sportivo) adiacente alla Scuola Media "**Filippo Masci**",

- l' **area di Via Maiella** (1 ,5 ettaro) confinate con la piscina comunale, "protetta" dal **Piano Paesistico Regionale** con un vincolo A2.

Questi luoghi del nostro territorio sono di proprietà privata e sono state, negli anni, oggetto di alcune nostre petizioni per la loro destinazione a verde pubblico. Per quanto attiene i cosiddetti **Giardini centrali** (Proprietà **Mezzanotte**), situati in pieno centro, dai primi anni '30 hanno svolto la funzione di il parco pubblico cittadino.

Dopo circa 70 anni, ed una controversia lunghissima tra il Comune e gli eredi della famiglia **Mezzanotte**, nel 1997, i giardini sono tornati ai proprietari. Attualmente versano in condizioni di totale ed insostenibile abbandono.

Esiste in città, nella collina a ridosso del quartiere popolare di San Bernardino, la cosiddetta **Villa Turchi** (4 ettari) che, dopo tanti anni di abbandono, è stata espropriata.

In questi mesi si sono avviati e sono in corso d'opera i lavori del primo lotto (recinzione e strada di collegamento viario) su cui abbiamo espresse, anche in altre sedi, forte perplessi.

La conclusione dei lavori dovrebbe rendere alla città un parco con annesso un Orto Botanico.

Nei decenni passati uno dei primi proprietari **Don Giovannino Turchi**, appassionato botanico, impiantò in quest'area di sua proprietà una moltitudine di piante ed essenze autoctone ed esotiche creando un originale giardino mediterraneo di rara bellezza. Si contavano più di 50 specie arboree tra le quali:

Quercus ile, **Laurus nobilis** e specie esotiche quali **Cupressaceae**, **Moraceae**, **Rhamnaceae** ecc.

Alla sua morte l'incuria ed il disinteresse degli eredi fecero sì che questo "piccolo tesoro ambientale" finisse nel degrado.

Negli anni successivi il Comune di Francavilla avviò le pratiche per l'esproprio.

Sono passati più di vent'anni.

Abbiamo voluto far conoscere ai ragazzi, agli insegnanti ed ai cittadini questi luoghi. Ci auspichiamo che questo progetto sulla flora, la vegetazione e gli spazi verdi presenti sul nostro territorio faccia crescere la consapevolezza sulla loro necessaria difesa e valorizzazione.

L'aumento degli standard di verde assolutamente necessario dovrà concretizzarsi in UN SISTEMA INTEGRATO DI PARCHI E DI VERDE PUBBLICO che dovrà essere recepito negli strumenti urbanistici che verranno predisposti in futuro.

Questo pensiamo sia il risultato concreto da raggiungere.

Direttivo CEA Buendia

Villa Turchi



Un esempio di arredi lapidei inseriti nella Villa Turchi

di Daniele De Marco*

La **Villa Turchi** prende il nome dal suo proprietario, il Sig. **Giovannino Turchi**, che ha vissuto all'interno della proprietà fino agli inizi degli anni ottanta. Anche se non l'ho conosciuto personalmente il Sig. **Turchi** era un conoscitore ed un appassionato di botanica. All'interno della villa, infatti, aveva realizzato un piacevolissimo giardino con le caratteristiche del "Giardino all'Italiana".

Questo, infatti, appariva, allora, ordinato secondo una rigida norma architettonica ed in dipendenza dell'edificio abitativo. La composizione appariva serrata, ogni spazio veniva definito in forma e volume, con il terreno suddiviso in forme geometriche regolari e con i declivi ridotti in terrazzamenti, collegati tra di loro tramite scale o rampe. Le piante maggiormente utilizzate nella realizzazione del giardino sono anch'esse quelle tipiche del giardino all'italiana e cioè: *il cipresso, il leccio, l'alloro, il tasso, il bosso, il mirto etc.*

Inoltre, come era rilevabile in generale nei giardini rinascimentali, anche questo era caratterizzato dalla presenza di elementi lapidei e da giochi d'acqua. Il parco, infatti, era arricchito dalla presenza di numerose statue, busti, colonne ed arredi vari che ne accentuavano lo stile rinascimentale. Altra caratteristica particolare dell'area era la presenza di corsi d'acqua artificiali realizzati a partire da una sorgente captata a monte del giardino e da qui convogliata, tramite un percorso che attraversava tutto il parco, fino al laghetto posto a valle della proprietà. Anche presso il laghetto sono evidenti i segni del giardino all'italiana; infatti, lungo gli argini dello stesso, è tuttora presente una fitta piantagione di *Phyllostacys aurea* (canne di bambù) disposti a mo di labirinto. Vicino all'abitazione principale il Signor **Turchi** aveva realizzato anche un vero e proprio vivaio, ancora rilevabile, dove provvedeva a riprodurre le piante utilizzate nel parco. Anche in questo caso la disposizione era molto regolare con appezzamenti modulari utilizzati per le diverse coltivazioni.

Altra attività svolta all'interno del parco era quella dell'allevamento di animali di bassa corte (galline, tacchini etc.) ed animali da compagnia quali i cani, presenti sempre in grande quantità all'interno del parco.

Dopo la morte del Signor **Turchi** la proprietà è rimasta abbandonata a sé stessa e preda di vandali e ladri tanto che, dopo soli alcuni anni, gran parte degli elementi lapidei caratteristici del parco sono stati trafugati o ridotti ad un accumulo di macerie. Anche le fonti ed i corsi d'acqua sono stati seriamente danneggiati come pure l'abitazione, che attualmente risulta inagibile.

Per meglio comprendere la situazione attuale del parco si allega di seguito uno stralcio dello stato di consistenza rilevato nell'agosto del 2002:

Le essenze rilevate all'interno del parco sono le seguenti:

1. Phoenix canariensis	1
2. Pinus sspp	27
3. Taxus baccata	3
4. Quercus ilex	35
5. Laurus nobilis	25
6. Robinia pseudo acacia	5
7. Sambucus nigra	6
8. Olmo campestre	3
9. Chamaerops excelsa	9
10. Ligustrum japonica	5
11. Eriotrobia japonica	2
12. Ailantus glandulosa	4
13. Cupressus sempervirens	9
14. Populus italica	2
15. Phyllostacys aurea	sottobosco
16. Viburnum tinus	sottobosco
17. Pittosporum tobira	sottobosco
18. Carpinus betulus	sottobosco

Oltre alla vegetazione rilevata sono presenti nel parco circa 30-40 piante di altezza varia dai 3 ai 20 mt. secche, da abbattere;

Il numero delle piante rilevate potrebbe risultare lievemente diverso dalla situazione esistente in loco. Ciò in quanto risulta notevolmente difficoltoso poter verificare l'esatto numero di piante radicate, data la totale assenza di viabilità che non permette di raggiungere tutti i punti della proprietà **Turchi**.

La viabilità attuale consiste in viottoli ricavati dal passaggio di giovani ed adulti che fanno visita alla villa;

Il sottobosco è molto fitto ed ha la necessità di un notevole intervento manutentivo volto alla pulizia ed alla eliminazione della flora infestante, con riguardo per le piante ancora in vita, fatta eccezione per le eventuali situazioni di pericolo; I manufatti in cemento ancora presenti sono tutti danneggiati e, praticamente in tutti i casi, pericolosi o cadenti.

Per quanto riguarda il fabbricato esistente, composto da due piani e da un piano terra, esso risulta in pessimo stato di conservazione e sicuramente non utilizzabile ad uso abitativo; non si riscontra presenza di allacci idrici, elettrici, gas metano, rete fognante etc.. La fonte posta a monte della proprietà, anch'essa risulta in stato di abbandono ed in pessimo stato di conservazione.

Con i lavori di sistemazione del parco ed annesso orto botanico l'Amministrazione comunale ha intenzione di creare un polo di attrazione per la cittadinanza, per tutti i visitatori e per le scolaresche al fine di incrementare la conoscenza ed il rispetto per la natura.

I lavori prevedono la realizzazione di un parco pubblico delle dimensioni complessive di circa 28.000 mq.

All'interno dello stesso è prevista, poi, la realizzazione di alcune serre per la coltivazione forzata di colture alloctone a scopo didattico.

Con i lavori del primo lotto, già appaltati, si è provveduto all'esproprio delle aree ed alla realizzazione delle vie di accesso al parco tramite il collegamento della via **San Bernardino** alla via **Arnaldo De Simone**.

I prossimi interventi dovranno iniziare a prevedere interventi all'interno dell'area a verde al fine di rendere fruibile la nuova proprietà comunale alla città

*** Agronomo Comunale**



Villa Turchi. Un'enorme foglia e, sotto, degli splendidi esemplari arborei





Lo studio delle cortecce a Villa Turchi





La classificazione degli alberi



Giardini Mezzanotte

Un giardino al centro della città

I Giardini Centrali o giardini **Mezzanotte**, dal nome dei proprietari dell'area, sono stati parte importante della vita di generazioni di francavillesi.

Il Giardino, come molti pensano erroneamente, non è mai stato di proprietà comunale. Negli anni trenta il Comune affittò il terreno dalla famiglia **Mezzanotte** per allestirci un giardino pubblico ai piedi della nascente Scuola Centrale.

Gli eventi bellici distrussero completamente la scuola e danneggiarono la struttura originaria del giardino.

Nel 1952, con dei finanziamenti del Ministero dei Lavori Pubblici, fu completata la ricostruzione delle scalinate ed il ripristino del giardino.

Fino agli anni '70 il giardino continuò la sua funzione.

Con una scelta discutibile oggi, ma in linea con la cultura del tempo, fu istituito un piccolo zoo con la presenza dietro le sbarre di scimmie, uccelli ed altri animali.

Negli anni, la mancanza di controllo ed un atteggiamento poco rispettoso della loro dignità, trasformarono quei poveri esseri sempre più spesso nell'oggetto di qualsiasi tipo di violenza da parte dei frequentatori del luogo.

Fortunatamente questo "piccolo luogo degli orrori" venne smantellato.

Nei vari spazi del giardino furono predisposti degli elementi ornamentali caratteristici. Alcuni di questi sono sopravvissuti all'incuria e si possono ancora oggi ammirare seppur in cattivo stato di conservazione.

Si va dalla pagoda agli enormi vasi ornati, ad alcune statue, oltre ad elementi di arredo delle scalinate.

All'interno del giardino, quando questo era gestito dal Comune, era stata allestita una serra nella quale i giardinieri comunali coltivavano le piantine che sarebbero poi andate ad abbellire gli altri spazi ed i giardini pubblici della città.

Negli anni '60 fu avviata la causa tra i proprietari ed il Comune di Francavilla che vedeva i primi rivendicare la restituzione dell'intera area.

Si arriva così al 1997 quando, sulla base di una sentenza definitiva, veniva intimato al Comune di restituire il giardino agli eredi **Mezzanotte**.

Qualche fa i proprietari presentarono al Comune, in deroga alle norme del Piano Regolatore Generale che vedono la zona vincolata a Verde Pubblico, un accordo di programma che prevedeva, in cambio della cessione della parte superiore del terreno da adibire a giardino, la richiesta di costruire, sotto a questo, negozi ed attività commerciali.

Il Comune non accettò.

Lo stato di abbandono e l'incuria dei proprietari hanno trasformato gli ex Giardini Centrali in un pessimo "biglietto da visita" per **Francavilla**.

Le stradine laterali sono chiuse da una rete metallica, gli elementi di arredo sono quasi completamente scomparsi o seriamente danneggiati, mentre le due scalinate, quella centrale e quella a fianco agli Uffici Postali, vedono la presenza di perdite di acqua forse sorgiva. I ritardi nel trovare una soluzione affinché questo polmone verde torni a svolgere la sua funzione finiscono per aggravare la situazione. Una curiosità: alla base di un maestoso leccio vi è un manufatto in cemento con la seguente scritta: AD ARNALDO MUSSOLINI ANNO 1932.

Siamo di fronte alla testimonianza di un episodio della storia cittadina che ci indica anche l'anno e la dedica della piantumazione di quell'albero che fa ancora bella mostra di sé.

I ragazzi e gli insegnanti che abbiamo portato a visitarla si sono resi conto di persona dell'importanza che quest'area verde potrebbe tornare a rivestire per la nostra comunità.

<i>N°</i>	<i>Essenza</i>	<i>Altezza</i>
4	Phoenix canariensis	5
15	Cupressus spp.	10
3	Lagestroemia indica	4
7	Pinus pinea	6-10
2	Quercus ilex	15
30	Laurus nobilis	4-6-
10	Nerium oleander	4-5
2	Robinia pseudoacacia	20
	Siepi miste	ML. 20
	Nerium oleander	5
	Siepe laurus nobilis	ML 20
2	Carpinus betulus	4
1	Pruns pissardi nigra	4
2	Euonimus	3
1	Pinus alepensis	15-20
3	Platanus orientalis	6
2	Sambucus nigra	5-6
8	Olmi spontanei	3-4
1	Chamaerops humilis	2
6	Nerium oleander	3
1	Populus alba	15
1	Prunus pissardi nigra	4-5
2	Pinus halepensis	12
1	Pinus halepensis	4
6	Phoenix canariensis	2-4
1	Chamaerops humilis	2
1	Chamaerops excelsa	3
	Siepi miste	ML. 30
2	Phoenix canariensis	3
	Siepe laurus nobilis	ML 50
1	Pinus halepensis	20
1	Cupressus sempervirens	10

N°	Essenza	Altezza
10	Pittosporum tobira alb.	3
1	Populus alba	15
2	Quercus ilex	8
1	Cordilina australis	4-5
2	Pinus halepensis	15
2	Eucaliptus gunni	6-8
12	Laurus nobilis alb.	6-8
3	Chamaerops excelsa	3-4
2	Chamaerops excelsa	3-4
4	Phoenix canariensis	6-8
6	Fraxinus ornus	12-15
2	Laurus nobilis	4-5
3	Populus alba spontanei	25
1	Pawonia tomentosa	6-8
4	Ligustrum japonicum spontanei	4-5
10	Chamaerops excelsa	2-4
7	Phoenix canariensis	6-8
1	Platanus orientalis	25-30
11	Laurus nobilis spontanei	10
2	Aleascus ippocastanum	30
8	Ligustrum japonica	2-4
3	Nerium oleander	2-4
3	Platanus orientalis	20
1	Quercus ilex	8
10	Nerium. Pittosporum alb	2-4
5	Aleascus ippocastanum	20
1	Pinus pinea	20
4	Laurus nobilis alb.	8
23	Chamaerops excelsa	4-6
5	Phoenix canariensis	10
1	Fraxinus ornus	10
1	Cercis siliquastrum	4-6
1	Taxus baccata	8-10

Oltre alla vegetazione rilevata sono presenti nel parco circa 20 piante di altezza media di mt. 10, secche, da abbattere;

I manufatti in cemento presenti sono praticamente tutti rotti e, in più casi pericolosi o cadenti. L'impianto di illuminazione presente risulta scarso, non funzionante e sicuramente non a norma. La viabilità è sicuramente scadente in quanto mancano passaggi perhandicappati e viabilità interna per movimento mezzi manutentivi.

Il sottobosco è molto fitto è abbisogna di un notevole intervento manutentivo volto alla pulizia ed eliminazione di situazioni di pericolo.



Platano (*Platanus orientalis*)



La fonte di acqua alla base della scalinata centrale
e un elemento di arredo a forma di pagoda





Giardini Mezzanotte. Un' *Agave Ferox*
"prigionera" di un vaso ormai troppo stretto

Giardini Mezzanotte. Foto di gruppo sulla scalinata



Piazza Mediterraneo

Un giardino “concesso”... dal cemento

Piazza Mediterraneo, Piazza Tirreno e Piazza Iono, sono tre giardini nati tra gli anni '70 e gli anni '80 con la funzione di “verde pubblico” asservito alle centinaia di palazzine spuntate come funghi nella zona Alcione.

Sono veri e propri *residui* di territorio concessi, sicuramente a malincuore, dagli imprenditori edili di quegli anni. Che fossero proprio dei residui, il cui destino interessava poco una volta negata la loro edificazione, si capisce dalla poca attenzione data alla progettualità proprio di **Piazza Mediterraneo**. Spazi verdi inutilizzabili perché racchiusi tra insuperabili siepi di **Pitosforo**, la presenza di numerose barriere architettoniche ed una scelta della vegetazione lasciata, più che altro, alla casualità. Si va da specie autoctone quali il *Pinus Pinea*, il *Platano*, l'*Eucalipto*, l'*Oleandro*, il *Cedro* alle più esotiche *Cordiline Australis*, *Agave Ferox*, *Phoenix Canariensis*. Insomma le piantumazioni non sono state il frutto di una pianificazione complessiva del verde cittadino. Non hanno seguito una linea guida che potesse caratterizzare armoniosamente questi spazi salvatisi “miracolosamente” dal cemento riversato in abbondanza nella zona. I laboratori in loco hanno permesso ai ragazzi di classificare le specie arboree presenti, studiarne la corteccia, la presenza di muschi o licheni, la presenza di animali, le foglie, la dimensione e la forma. Con le schede così compilate hanno potuto elaborare dei tabelloni e dei lavori che sono stati esposti a conclusione del progetto e che rimarranno presso le loro scuole.



Uno degli ingressi
nel giardino

Un Cedro nei giardini di Piazza Mediterraneo



Parco Di Carletto



Il **Parco di Villanesi (Carletto)** è, per estensione e per il suo ambiente, l'unico spazio verde definibile parco. Era di proprietà della famiglia **Capobianchi**. Il patrimonio arboreo è composto da piante autoctone come il **Pino**, probabilmente già presente all'epoca del primo proprietario, **Don Carlo Petrosemolo** di **Ortona**. Questi lo rilevò con furbizia da un ufficiale francese di stanza a **Napoli** nel periodo napoleonico. L'episodio è stato riportato integralmente nella nostra pubblicazione **La Valle dell'Alento** del 1998. Da qualche il **Parco di Villanesi** è stato affidato in gestione ad un'associazione cittadina. Il parco ha un'interessante posizione a confine con la sottostante Zona Archeologica che aspetta, invano, una campagna di scavi che valorizzi l'antica villa romana ivi sotterrata. La continuità in linea d'aria di questi due spazi potrebbe farli diventare un *unicum* in termini di interesse ambientale, storico e turistico. Nel parco hanno lavorato le classi IV A e IV B della Scuola Elementare di **Pretaro**.



Giardini Piazza IV Novembre



Piazza IV Novembre. Un Pino e un fungo che ha “agredito” una Tamerice



Le Dune

Le dune: alcuni esempi dei loro habitat e delle loro caratteristiche.

I sistemi dunali sono sovente considerati distese di sabbia che pongono un limite all'utilizzo turistico degli arenili. Invece esplicano effetti positivi: di protezione dei litorali dall'erosione marina e di difesa dal vento e dalla sabbia. Nel complesso dunale è la vegetazione ad avere un ruolo molto importante nella formazione e consolidamento delle dune perché frena il vento e consolida la sabbia.

Le dune hanno un elevato valore estetico - paesaggistico. Sono ecosistemi che conservano un'esclusiva diversità biologica, di flora e fauna, e tipologie di vegetazione espresse attraverso le successioni che si susseguono sulla spiaggia, fin quasi dalla linea della costa. Nella valutazione della qualità ambientale di un territorio gli studiosi assegnano ai sistemi dunali alti valori (0.9) di HQI (Habitat Quality Index), il cui valore massimo è 1. Nei territori costieri ove tuttora permangono sistemi dunali non dovrebbe perciò essere consentito alcun intervento progettuale che costituisca una potenziale loro ulteriore manomissione, ma al contrario dovrebbero essere promosse opere di ripristino e tutela.

Dovrebbero essere evitati tracciati e sentieri di accesso al mare che possono arrecare effetti distruttivi sulle piante o impoverimento biologico della flora e della fauna psammofila per calpestio o per deposito di rifiuti.

Tali precauzioni sono necessarie a causa della fragilità ecologica di habitat costieri, che peraltro sono ormai alquanto ridotti in quasi tutti i litorali italiani (ivi compresi quelli dell'Abruzzo). Nelle relitte zone dunali abruzzesi (di Martinsicuro, di Vasto, ecc.) deve perciò essere evitato il passaggio - calpestio indiscriminato, ed anzi opportuni cartelli informativi dovrebbero illustrare il loro valore ecologico e didattico, e con percorsi obbligati, garantirne un'adeguata protezione.

Anche nelle aree litoranee periferiche di Francavilla, Pescara, Montesilvano, Silvi, Roseto, ecc ed in settori meno pressati dal turismo balneare, dove si nota un lento, progressivo avanzamento naturale della vegetazione deve essere vietata ogni modificazione delle situazioni di seminaturalità che si vanno spontaneamente ripristinando, evitando ripuliture, spianamenti, piazzole e muretti di cemento, ecc. tale vegetazione, apparentemente di poco rilievo, costituisce un fattore di notevole bellezza in primavera per la policroma fioritura, e può considerarsi il nucleo di conservazione di numerose piante psammofile, da cui è possibile una loro ulteriore ridiffusione.

I DIVERSI HABITAT DELLE DUNE

ZONA AFITOICA:

dalla linea di costa all'interno si riscontra una zona priva di piante (*zona afitoica*) a causa dell'effetto di rimozione sabbiosa delle onde per la scarsa coesione delle particelle sabbiose.

ZONE DUNALI:

nelle zone dove invece per la gran parte dell'anno non arrivano le mareggiate e si decompongono le sostanze organiche di apporto marino, favorendo la coesione tra le particelle sabbiose ed aumentando la ritenzione idrica, in caso di mancato disturbo da parte dell'uomo, si impiantano alcune erbacee annuali di piccola taglia, dalla vistosa fioritura tardo primaverile. Il substrato è ricco di cloruro di sodio e di sostanze organiche ed è ben aerato. Le piante che lo colonizzano per siffatte caratteristiche ecologiche sono chiamate alo-nitrofile. La vegetazione è rada, generalmente di pochi individui, diffusa per buona parte delle spiagge del Mediterraneo. Le piante che la caratterizzano sono poche e generalmente con individui a scarsa copertura, tra essi il *cavastrello* (*Cakile maritima* ssp. *Aegyptiaca*), la *chenopodiacea salsoa* erbacea (*Salsola Kali*), la piccola *euforbiacea marina* (*Euphorbia peplis*) e il *poligono marittimo*

(*Polygonum maritimum*). Molto frequente è anche la **lappola** (*Xanthium italicum*), in ambiente eutrofizzato. L'associazione è denominata **Salsolo Kali - Cakiletum aegyptiacae**.

DUNE EMBRIONALI:

più all'interno, in settori tuttavia ancora occasionalmente raggiunti dagli spruzzi di acqua marina, si formano a causa del vento piccoli accumuli di sabbia (dune embrionali). La duna embrionale viene fissata soprattutto dalla **gramigna delle spiagge** (*aegropyron junceum*), una pianta erbacea perenne cespitosa, tipicamente psammofila (= dell'ambiente sabbioso) molto resistente al vento. Modesta è la porzione aerea, ma l'apparato sotterraneo è invece molto ramificato, formando un fitto intreccio di **rizomi e radici**, capaci di trattenere fortemente la sabbia. A causa del vento la sabbia tende a seppellire la pianta, ma il rizoma si porta verso la superficie ed emette robuste foglie ed un tenace fusto aereo. Un'ulteriore pianta interessante per trattenere la sabbia è lo **sporobolo pungente** (*Sporobolus pungens*), una piccola graminacea erbacea dai lunghi stoloni ipogei. Numerose ed interessanti sono anche le altre piante di questo habitat, caratterizzate da specializzazioni fogliari per limitare la traspirazione.

Tra esse la composita fittamente bianco - pelosa **santolina delle spiagge** (*Otanthus maritimus*), l'**erba medica marina** (*Medicago marina*), altrettanto abbondantemente tormentosa per i fitti peli protettivi, la **soldanella di mare** (*Calystegia soldanella*), dalle foglie glabre, carnosette, fortemente cerosi ed il **cardo delle spiagge** (*Eryngium maritimum*), bianco - ceruleo con densi depositi cerosi sulle foglie e sul fusto. L'associazione delle dune embrionali è denominata dalle piante più significative che la caratterizzano **Sporobolo - agropireto marino** (*Sporobolo - Aegropyretum junceum*). In tratti rimaneggiati del litorale abruzzese è frequente la bella leguminosa dai fiori rosa **Ononis variegata**, che forma dense comunità insieme a **Silene colorata** (associazione *Silene coloratae - Onoditetum variegatae*).

DUNE VIVE O MOBILI: le dune vive si insediano nella zona retrostante.

VERSANTE A MARE:

la specie dominante è la **graminacea cespitosa perenne**, *Ammophila arenaria*. Essa ha maggiori dimensioni dell'*Agropyron junceum* e favorisce ancora di più l'accumulo della sabbia e l'immobilizzazione di notevoli masse di sabbia, via via più consistenti man mano che la pianta si accresce, rotegge e stabilizza anche la porzione più alta della duna che può essere modificata in continuazione e rapidamente per azione dell'acqua e del vento. Ulteriori interessanti piante psammofile di questo settore dunale sono il **cardo delle spiagge** (*Eryngium maritimum*), l'**euforbia marittima** (*Euphorbia paralias*), il **finocchio litorale spinoso** (*Echinophora spinosa*) e il **giglio delle spiagge** (*Pancratium maritimum*). Tali piante hanno lunghe radici in grado di raggiungere la falda freatica prima che il caldo estivo prosciughi le sabbie superficiali. L'associazione dell'ammofiletto è denominata **Echinophoro - Ammophiletum arenariae**.

VERSANTE INTERNO:

il versante interno risente meno dei venti salini che investono il versante dunale a mare. Ciò determina una migliore situazione microambientale. In questa zona vi sono numerose specie erbacee, che vengono a costituire un prato di piante annuali (**prato terofitico**), tra le quali la **silena delle spiagge** (*Silene colorata*), il **paleo delle spiagge** (*Vulpia membranacea*), il **ginestrino delle spiagge** (*Lotus commutatus*). L'associazione prevalente è il **sileno - Vulpieto** (*Sileno coloratae - Vulpietum membranaceum*).

In molti tratti rimaneggiati e nitrofilo è presente anche l'avventizia **Ambrosia coronopifolia**, che insieme al **paleo pubescente** (*Lophochloa pubescens*), costituisce l'associazione **ambrosio - lofocloeto** (*Ambrosia coronopifoliae* - *Lophochloetum pubescentis*).

In questo habitat si rinvenivano piante rare ed endemiche quali il **verbasco niveo** (*Verbascum niveum* subsp. *Garganicum*).

Numerose piante sono scomparse a causa dell'impianto antropico.

DEPRESSIONI INTRADUNALI:

fra le dune si formano microvallecole con situazioni (micro) ambientali particolari. L'acqua piovana determina infatti l'erosione del substrato a cono rovesciato, sul cui fondo si deposita un sottile strato di limo ed argilla. La falda freatica è più superficiale. La vegetazione è pertanto igro-alofila.

Vi si insediano alcuni **giunchi litoranei** (*Schoenus nigricans*, *juncus acutus*, *juncus litoralis*), talvolta associati ad una **canna particolare** (*Erianthus ravennae*). L'associazione tipica di questo habitat, dalla presenza e dominanza di tali specie, è denominata **eriantho-schoenetum nigricantis**.

DUNE FISSE: procedendo verso l'entroterra la ventosità si riduce, il suolo diventa più maturo e si accumula uno strato humus.

Tali condizioni rendono possibile l'impianto di arbusti e di piccoli alberi.

Si origina la serie più evoluta della vegetazione litoranea rappresentata dalla macchia a **ginepro coccolone** (*Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*).

Altre piante sono il **lentisco** (*Pistacia lentiscus*), l'**ilatro sottile** (*Phillyrea angustifolia*), lo **stracciabrache** (*Smilax aspera*) e la **clematide fiammola** (*Clematis flammula*), il **mirto** (*Myrtus communis*), talvolta la **liquirizia** (*Glycyrrhiza glabra*).

Quando la zona è profonda si sviluppa un ambiente più riparato dai venti salsi che consente la presenza di una macchia a **leccio** (*Quercus ilex*).

CONCLUSIONI

Si deve osservare che le diverse associazioni sopra accennate non sempre sono nettamente distinguibili tra loro; spesso si sovrappongono e si compenetrano a mosaico.

Nella gran parte del territorio litoraneo abruzzese le dune sono state soppresse ed i rari tratti si rinvenivano solo frammenti.

Mancano perciò uno o più aspetti della serie ed i popolamenti sono impoveriti floristicamente (con dominanza ed estensione di una o poche specie dominanti).

Alcune piante sono attualmente scomparse (*Romulea rollii*), altre alquanto rarefatte (*Pancratium maritimum*; *Calystegia soldanella*).

Le mareggiate possono provocare una più o meno forte erosione della duna, tanto da trasformarla in una "falesia" di sabbia.

Di conseguenza scompaiono una o più associazioni che costituiscono la successione delle prime serie catenali e si presentano direttamente sul mare le associazioni delle formazioni dunali più stabili (*agropireto*, *ammofileto*).

Francavilla, fino a qualche decennio fa, offriva un litorale caratteristico simile a quello di altre parti d'Abruzzo (**Martinsicuro, Vasto, Roseto**). Gli aspetti dunali erano prevalenti.

La flora e la vegetazione presenti erano quelle tipiche degli ambienti costieri abruzzesi. Già nel 1984 il **Garbari** sottolineava che uno degli ambienti che aveva subito drastiche alterazioni e, in alcuni casi, totale scomparsa, era quello degli ecosistemi costieri. Tra le cause più o meno indirette: sono state il prelievo di inerti negli alvei dei fiumi che riduce la quantità di materiale trasportata al mare, la realizzazione di dighe foranee ed altre opere costiere ed infine, ma per la nostra città da individuare quale causa principale, l'urbanizzazione disordinata.

Ad esempio, negli anni 1833-54, lo studioso **Bertoloni** rilevava a **Francavilla** la presenza della **Lophochloa ispida (Savi) Jonsell**, oggi estinta dal nostro territorio. Si è estinta pure la **pancrantium maritimum l.** Così come sono minacciate di estinzione sui residui sabbiosi del nostro tratto di costa lo **sporobolus pungens**.

Per altre specie, come il **verbasco niveum**, il pericolo non è immediato.

Tuttavia la sua presenza è limitata ad un solo residuo sabbioso dove i ragazzi del progetto hanno lavorato ed in alcune zone collinare interne.

Un esempio di duna "artificiale" nello spazio a confino con Pescara.
Sul mucchio di sabbia portato dall'attività antropica si è formato un classico
ecosistema dunale: **Verbasco niveo**, **giunchi** e **flora psammofila**





Verbascum niveo



Vegetazione psammofila, con florula relitta
di ginestrino delle spiagge (*Lotus commutatus*)



Verbasco Niveo
(*Verbascum Niveum*
sbsp. garganicum)
sul tratto a confine tra
Francavilla e Pescara



La classe II M Istituto Comprensivo "F.Masci" nel residuo dunale a confine con il Comune di Pescara

Una macchia di *Sulla* nella pinetina presente sul confine Francavilla-Pescara



Il Lavoro Dei Ragazzi

NEL PARCO GIOCHI "PIAZZA 4 NOVEMBRE"

PIAZZA 4 NOVEMBRE 14-05-2022
ALBERO DI ALI

CAIROCHE

2-4 M

12 ANNI

NO

ALBERO DI ALI

FUNGI

BUCI IN ALI ALI

CORRELLA

TAMERCI ATTACATE DA FUNGI



PIAZZA 4 NOVEMBRE 14-05-2022
ALBERO DI ALI

4 M

12 ANNI

NON HA FOGLIE

ALBERO

FOGLIE

ALBERO

12

12 ANNI

12 ANNI



MEALIA AZEALIA - UNICO ALBERO ALLOCTONO CHE VIVE NEL PARCO



ALBERO di GUSA



ALBERO di ALI

2-4 M

12 ANNI

NO

ALBERO di ALI

FUNGI

BUCI IN ALI ALI

CORRELLA



ALLOCTONO

delo di chi è nato in un luogo diverso da quello in cui è cresciuto. CONTRARIO + AUTOCTONO

PINO MARITTIMO



PITOSFORO

2-4 M

12 ANNI

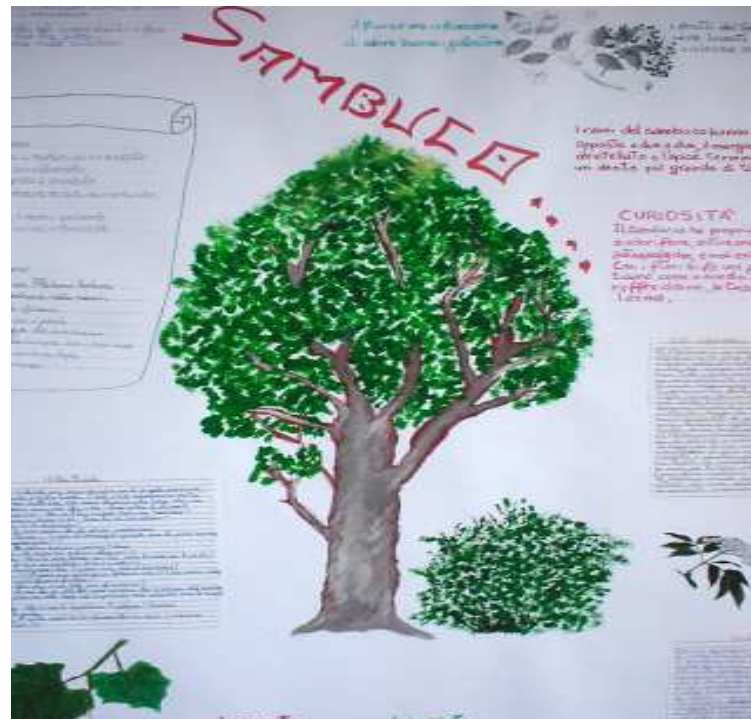
NO

ALBERO di ALI

FUNGI

BUCI IN ALI ALI

CORRELLA



Momenti Del Progetto



In Piazza Mediterraneo lo studio di un *eucalipto*





A Villa Turchi





Nello spazio verde di Via Zara con la
Biologa *Luisa Giannangeli* si studia un giardino costruito





Presso il plesso Elementare del Foro
con l'Agronomo Dott. *Daniele De Marco* si studiano
le essenze ed il patrimonio arboreo presenti nel giardino della scuola





Gli alunni della II E della Media Asterope
analizzano la corteccia di un platano in Piazza S. Alfonso
e quella di un albero piantato nei pressi della loro scuola





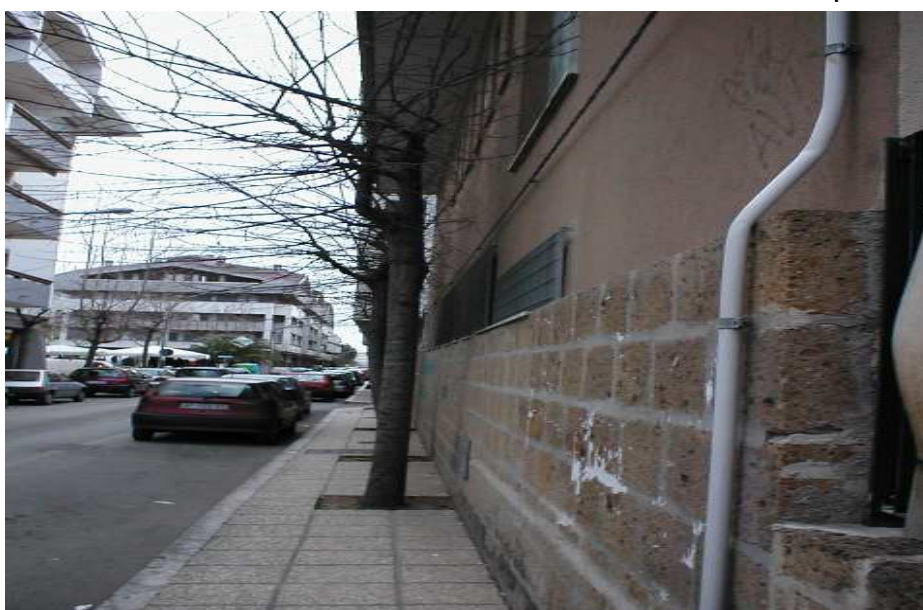
Nei giardini della scuola elementare D'Annunzio e della media Michetti





Ancora nel giardino delle Scuole Media Michetti ed elementare D'Annunzio

Un esempio di come l'urbanizzazione selvaggia
ha previsto gli standard di verde. Un albero cresce
con molte difficoltà in adiacenza al muro della scuola media Asterope





Una classe della scuola Elementare Alento ascolta il Dott. Daniele De Marco





Lo studio di una tamerice nei pressi della scuola elementare Alento

Nel giardino della scuola elementare Foro





Sulla scalinata dei Giardini Mezzanotte

In Piazza Mediterraneo



La Flora Spontanea Di Francavilla



Erba calenzuola (*Euphorbia Helioscopia*) - zona Villanesi

Vinca - Zona Giardino Mezzanotte





Ginestrella (*Ulex europaeus*) - zona Fiume Alento

Solenacee - Zona Caprini





Margherita comune - Zona Piane

Ciclamino Pan Porcino - zona Villa Turchi





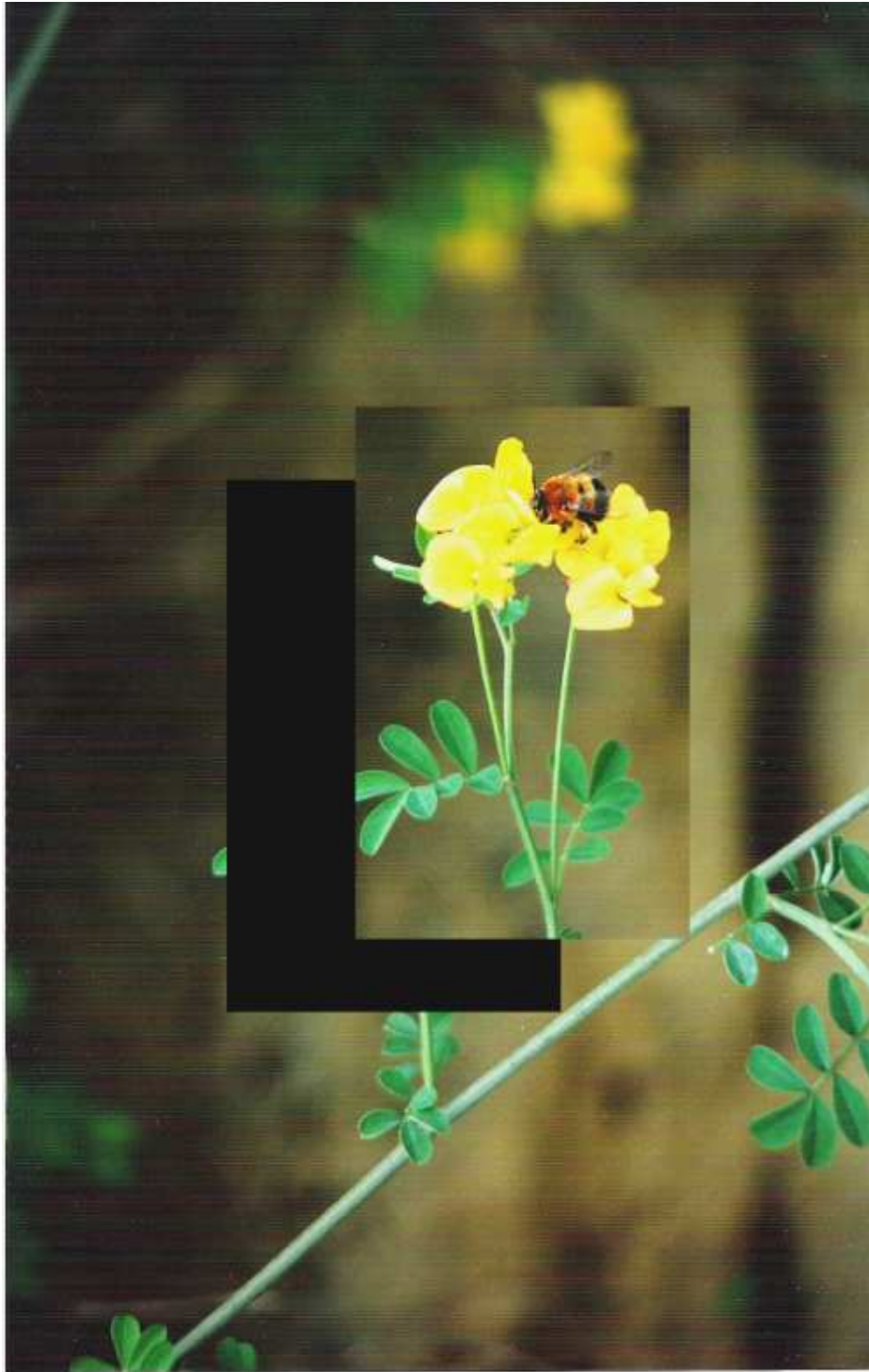
Cardo Mariano(*Silybum marianum*)

Senape Muraria - Zona Piane





Orchis purpurea - Zona Caprini



Ginestrella (*Ulex Europeanus*) con “ospite”



Strigoli (*Silene vulgaris*) - Zona Valle Anzuca

Verbascum niveo o Tasso Barbasso (*Verbascum niveum* L.) -
zona Alcione confine con Pescara. Appartiene alla famiglia delle
Scrophulariaceae. E' protetto dalla Leggi Regionali n.45/1979 e n. 66/1980.





Papavero o Rosolaccio (*Papaver rhoeas*) - Zona Stadio



Sulla (*Medicago coronaria*) - zona Villa Turchi

Convolvolo (*Convolvulus arvensis*) - zona Caprini



I Parchi Da Istituire



L'ingresso del cantiere di Via De Simone
relativo al primo lotto dei lavori per il recupero di Villa Turchi
con la preparazione del manto per una poco "ecosostenibile" strada asfaltata.





Villa Turchi

Giardini Mezzanotte (ex centrali)





Area di Via Maiella (15.000 mq), adiacente alla piscina comunale, su cui vige un vincolo del Piano Regionale Paesistico, rappresenta per la zona nord della città l'unica possibilità di riequilibrare gli standard di verde mancanti.

Arenazze (ex campo sportivo)



Bibliografia

Cos'è l'agricoltura biologica - da www.aiab.it

Buoni per chi li consumo, buoni per chi li produce e per l'ambiente -
CTM per un consumo equo e solidale

Guida al consumatore ecologico - La Nuova Ecologia- 2000

Diversificazione e multifunzionalità Strumenti innovativi della politica agricola
Arssa-Regione Abruzzo- CIA - 2000

Scuola in Fattoria - CIA - 2000

Il Salvagente - Edizioni L'Unità - 1989

Il Paesaggio e la conservazione della biodiversità -
Fernando Tammaro - Regione Abruzzo -2001

Le dune di Martinsicuro nel sistema costiero dell'abruzzo - Adamoli-Febbo-Pirone

Piante velenose d'Abruzzo - Gianfranco Pirone - Ed. Cogecstre - 1992

Orchidee Spontanee d'Abruzzo - Fabio Conti - Mario Pellegrini
Edizioni Cogecstre -1990

La Valle dell'Alento - Edizioni Buendia - 1998

Il territorio - Edizioni Buendia - 2003

Le Fonti Fotografiche

Archivio Primofoglio

Foto Salvatore Napoletano

Foto Moreno Bernini

